

Porta in Polonia il lungo viaggio dei vestiti usati

Raccolte 50 tonnellate all'anno: ecco dove vanno a finire
Con i ricavi la Caritas finanzia mensa e borse lavoro

RAFFAELE AVAGLIANO

Non è un semplice donare un abito usato a chi ne ha bisogno. Quei vestiti, che ogni giorno finiscono nei cassonetti gialli della Caritas diocesana bergamasca, hanno un valore sociale molto più alto di quanto si pensi. Per gli indigenti, infatti, essi rappresentano la possibilità di un riscatto lavorativo, ma anche una mensa aperta tutti i giorni, dolce e, ovviamente, un servizio di cambio indumenti.

La raccolta da 12 anni

Tutto questo può avvenire donando semplicemente un abito, un paio di scarpe o altri accessori ancora in buono stato che non si usano più, in uno dei 350 cassonetti gialli della Caritas, dislocati in tutta la diocesi. Già, perché dal dono del singolo vestito al suo riutilizzo, Caritas e tre cooperative sociali bergamasche hanno creato un ciclo virtuoso che offre lavoro e permette di finanziare dei servizi per i poveri.

«Sono ormai passati oltre 12 anni da quando abbiamo avviato la raccolta degli abiti usati attraverso i cassonetti - spiega il direttore della Caritas, don Claudio Visconti - Gli obiettivi preposti sono quello di ridurre lo spreco attraverso la cultura e la pratica del riuso e del riciclo, fornire un'occasione di impiego, all'interno delle cooperative coinvolte, per persone che fa-

rebbero fatica ad entrare nel mondo del lavoro, e finanziare alcune attività a sostegno dei poveri mediante i proventi della raccolta».

Come funziona

Come? Attraverso una filiera corta ed etica di recupero e riciclo degli indumenti dei cassonetti. Ogni giorno, infatti, gli operatori di tre cooperative sociali, la Ruah di Bergamo, la Berakah di Pagazzano e la Padre Daniele di Cisano, raccolgono i vestiti dai cassonetti che vengono venduti a peso ad un'azienda bergamasca che si occupa del riciclo. «Grazie alla raccolta degli abiti usati, le tre cooperative sono riuscite a dare lavoro (attraverso borse-lavoro e inserimenti lavorativi) a ben 123 persone in 12 anni - continua don Visconti - Si tratta di persone in difficoltà come immigrati, rifugiati, ex carcerati o tossicodipendenti, persone con problemi

Gli abiti, selezionati, finiscono sui mercati degli ambulanti in Italia e all'estero

psicologici e ultimamente anche lavoratori espulsi dal mondo occupazionale a causa della crisi, troppo giovani per andare in pensione, ma considerati troppo anziani per essere di nuovo assunti da un'impresa».

Lo smistamento

Tutti i vestiti finiscono nel centro di raccolta di Grassobbio, all'azienda Mpt che si occupa della cernita e dell'igiene. «Riusciamo a recuperare l'85-90% dei materiali che ci vengono consegnati dalle cooperative - spiega Luca Amissini, uno dei fratelli titolari della ditta - Gli abiti vengono selezionati per tipologia e qualità: inverno, estate, bambino, donna, prima e seconda scelta. Questi vanno sul mercato italiano e internazionale, venduti come vestiti usati. Gli indumenti che non possono essere commercializzati, perché sono strappati o macchiati, diventano materia prima: la lana viene ritessuta, mentre le camicie diventano stracci per le imprese di pulizia».

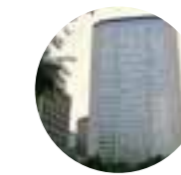
Tutto questo processo, di raccolta e selezione, avviene dunque in pochi chilometri, tutto in Bergamasca. Un risultato importante, non solo perché crea lavoro, ma anche per l'ambiente: basta pensare, infatti, che in 12 anni le tre cooperative hanno raccolto oltre 18 milioni 440 mila chili di abiti usati (dati al 31 dicembre 2011): praticamente oltre 50 tonnellate di vestiti all'an-

Don Visconti: dai ricavi garantiamo i servizi

Don Claudio Visconti (direttore della Caritas diocesana): «Dai ricavi riusciamo a garantire tutto l'anno una mensa per 64 persone e un servizio di docce ogni mattina»



153.670



Un palazzo di vestiti più grande del Pirellone
Siccome in un metro cubo possono essere compressi circa 120 chili di vestiti, si stima in 12 anni che sia stato riciclato qualcosa come 153.670 metri cubi di potenziali rifiuti, come se l'intero grattacielo Pirelli di Milano venisse stipato di vestiti da cima a fondo, e ne avanzerebbero un bel po'

Il ciclo di vita dei vestiti usati



I panni non riutilizzabili vengono riciclati o diventano stracci

no. Siccome in un metro cubo si possono comprimere circa 120 chili di vestiti, si stima che sia stato riciclato qualcosa come 153.670 metri cubi di potenziali rifiuti, come se l'intero grattacielo Pirelli di Milano venisse stipato di vestiti da cima a fondo, e ne avanzerebbero un bel po'.

Il mercato dell'usato

Gli abiti, poi, sono venduti al mercato italiano, soprattutto

ambulanti, e internazionale, specie nel nord Africa e in est Europa. Qui da noi, infatti, non è ancora sviluppata la cultura del riuso. Diverso è il caso dell'est Europa. «Qui a Poznan ho un negozio di vestiti usati made in Italy - dice Pasquale Alvino, commerciante italiano trasferitosi in Polonia che compra i vestiti a Bergamo - ed è normale acquistare un abito usato, soprattutto se italiano e di marca. Non si viene etichettati come

poveri». Oltre a garantire lavoro in Bergamasca, dunque, la filiera genera anche qualche introito che viene riutilizzato dalla Caritas per finanziare ogni anno un servizio Segno come «Zabulon», in via Conventino 8 in città. «Dai ricavi riusciamo a garantire tutto l'anno, tutti i giorni, una mensa per 64 persone e un servizio di docce aperto ogni mattina - aggiunge sempre don Visconti - Ovviamente è agganciato an-

che un servizio di cambio abiti, dove doniamo dei vestiti usati e della biancheria nuova».

Ma non è finita: in questi anni di crisi, infatti, gli introiti della raccolta hanno potuto finanziare anche altre borse-lavoro delle cooperative in altri settori occupazionali. Ecco che l'abito usato, nel cassonetto della Caritas, si trasforma in lavoro, mensa, doccia. Molto più che un semplice vestito. ■

Pasquale Alvino ha un negozio a Poznan e compra vestiti usati a Bergamo



L'interno del negozio Mercatopoli, in via Piatti

bergamasche: Daniela, Giulia ed Elena Rota. «Esponiamo gratuitamente - dice Daniela - tutto ciò che le mamme ci portano dei loro figli, da zero a 12 anni. La merce resta in negozio per 60 giorni e in caso di vendita diamo il pattuito. L'invenduto lo devolviamo in beneficenza». Al Baby Bazar si trova di tutto, dal premaman ai lettini, dai giocattoli ai capi d'abbigliamento, dalle scarpe ai seggiolini per auto. «I prodotti più richiesti - aggiunge Daniela - cambiano a seconda dei periodi. Sotto Natale, ad esempio, vanno per la maggiore i giocattoli. Vendiamo la merce come minimo al 50% del prezzo originale e l'abbigliamento anche a meno della metà. Da noi viene gente che è attenta alla qualità ma non ha più

tanti soldi da spendere e gli affari si vanno incrementando tutti i mesi». Paguro Blu, infine, è la boutique del riuso rivolta ai bambini da 0 a 10 anni. Nel negozio vengono raccolti vestiti di seconda mano. In caso di vendita, chi porta l'indumento riceve la metà del prezzo pattuito. «Oltre agli articoli - dice la titolare Alessandra Gabriele, 28 anni, bergamasca - disponiamo anche di spazi di aggregazione dedicati alle mamme e ai bambini dove cerchiamo di insegnare il riuso e la difesa dell'ambiente». Nella boutique, aperta dal martedì al sabato, sono promosse due principali tipologie di prodotti: vestitini di seconda mano e una linea di abiti nuovi creati con tessuti riciclati. ■

Francesco Lamberini

In 12 anni creati 123 posti di lavoro

Gli operatori di tre cooperative ogni giorno svuotano i contenitori e smistano gli indumenti

Francesco ha 37 anni e lavora alla cooperativa Padre Daniele di Cisano Bergamasco. La sua è una delle tante storie di rinascita attraverso il lavoro. Il cognome, infatti, chiede di non metterlo, ma non ha vergogna a raccontarlo il suo passato.

Originario della provincia di Napoli, si è trovato in un giro sbagliato, come racconta: «Da ragazzino ho cominciato a frequentare gente sbagliata, ho fatto uso di sostanze stupefacenti, fino ad avere problemi con la legge e passare un periodo in carcere». Poi, tra le sbarre, conosce una comunità di preghiera. «Ho riscoperto me stesso e mi è stata data l'opportunità di reinserirmi nella società, lavorando qui in cooperativa - continua -. Alla Padre Daniele, oltre che il lavoro, ho trovato subito accoglienza da parte delle persone, mi hanno fatto sentire benvenuto dall'inizio». Il caso, poi, ha voluto che Francesco trovasse anche l'amore: ha sposato una collega della cooperativa e ora hanno due figli e una vita serena. È difficile immaginare quale sarebbe stato il futuro di Francesco senza questa opportunità: il riscatto di una persona in difficoltà passa soprattutto attraverso la dignità del lavoro, in questo caso della raccolta degli abiti usati.



Un centro di raccolta e smistamento di vestiti usati, alla Caritas di Seriate

città. È in Italia da 5 anni e da un paio lavora al laboratorio Triciclo della cooperativa Ruah di Bergamo. «Un amico è stato ucciso davanti ai miei occhi, io sono stato incarcerato ingiustamente nel mio Paese - racconta -. Poi sono riuscito a scappare e sono arrivato per caso a Bergamo. I sindacati e la Caritas mi hanno aiutato per i documenti e per un posto dove dormire. Ora raccolgo i vestiti dei cassonetti per la Ruah, riuscendo a guadagnarmi da vivere». Al collega Franco, invece, mancano pochi anni per andare in pensione: «Ho sempre fatto il muratore o l'operaio. Anch'io mettevvo i vestiti che non usavo più nei cassonetti della Caritas e mai mi sarei immaginato un giorno di raccogliermi io». Franco, infatti, è una di quei lavoratori che con la crisi è stato espulso dal mondo del lavoro e con i suoi 60 anni è qua-

si impossibile trovare qualcuno disposto ad assumerlo. Giuseppe di anni ne ha 35 e lavora per la cooperativa Berakah da cinque, ma preferisce non raccontare tutta la sua vicenda. Dice soltanto: «Facevo altro, ho avuto un incidente e dopo mi è stata data questa opportunità lavorativa».

«Le tre cooperative sociali hanno storie differenti, ma tutte fanno inserimenti lavorativi di persone cosiddette svantaggiate - dicono i responsabili della raccolta abiti usati delle cooperative -. Ma ciò che è importante ribadire è che attraverso il lavoro si ridà dignità a chi ha vissuto o sta vivendo una situazione di fragilità. Inoltre, grazie ai proventi di questa attività, le cooperative riescono anche a sostenere altri progetti di solidarietà». ■

Raf. Av.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOFFICINA ELETTAUTO MINALI
officina multimarca specializzata

MECCANICA
ELETTRONICA
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
CARICA E RIPARAZIONE CLIMATIZZATORI
GANCI TRAINO
RIPARAZIONE CENTRALINE
CAMBI AUTOMATICI
VEICOLI IBRIDI
VEICOLI ELETTRICI
GPL E METANO
ABS/ESP

DA OGGI ANCHE GOMMISTA CON DEPOSITO PNEUMATICI!
RISPARMIO GARANTITO DAL 20% AL 50% CONTATTACI!!!

ACI GLOBAL BOSCH POINT SERVICE

MAPELLO, via Ermenegildo Agazzi, 2
per preventivi 035.908175

Dagli abiti ai mobili Sempre più richiesto l'usato superscontato

Vendere cose che si hanno in casa e acquistarne altre a prezzo super scontato: è una strategia che si sta rivelando vincente per contrastare la crisi economica. A confermare tale tendenza sono gli stessi titolari dei quattro negozi che abbiamo visitato: Mercatopoli in via Piatti a Bergamo, Come Nuovo in via

Roncalli a Gazzaniga e ancora in città Baby Bazar in via Palma il Vecchio e Paguro Blu in via Santa Caterina.

Mercatopoli, chiuso solo il lunedì mattina, da oltre 7 anni vende mobili, elettrodomestici, oggettistica, abbigliamento e molto altro. «Stabiliamo insieme a chi ci contatta - dice Fabiola Benaglia

- il prezzo del prodotto che viene lasciato, e in caso di vendita si fa metà per uno. I capi di abbigliamento che non vengono acquistati devono essere ritirati entro 60 giorni, altrimenti vanno in beneficenza. Tra i prodotti più richiesti ci sono indumenti, scarpe, borse e articoli per la casa. Proprio in questo segmento abbiamo assistito, di recente, a un'escalation delle vendite». «Tra gli articoli più gettonati - aggiunge Patrizia Merelli - ci sono le biciclette e i mobili usati. Ce ne sono alcuni anche di un certo valore e prenderli a metà prezzo rappresenta un sicuro affare». Funziona bene anche il punto vendita Come Nuovo di Gazzaniga. Qui le proposte spaziano dall'oggettistica ai piccoli elettrodomestici, dal-

l'abbigliamento di qualità ai mobili, dai quadri ai servizi in ceramica, con oggetti curiosi come juke box e flipper. «Da marzo 2010 lavoravamo in via Corridoni a Bergamo - dice Roberta Chiesa, che gestisce il negozio con il figlio e la cugina - ora ci siamo spostati a Gazzaniga in un negozio di nostra proprietà, ma abbiamo mantenuto la stessa clientela». «C'è chi viene per risparmiare - aggiunge Roberta - perché magari l'oggetto del suo desiderio è la borsa firmata che può trovare da noi a un prezzo decisamente basso. Ma c'è anche chi è costretto a disfarsi di oggetti lussuosi a causa della crisi».

Da citare poi il Baby Bazar, inaugurato a novembre dell'anno scorso e gestito da tre sorelle ber-

KAUPPA
SEGUI LO SCONTO

L'OFFERTA DEL GIORNO

UN GUANCIALE IN LATTICE CON TECNOLOGIA MEMORY FOAM CON FEDERA

60,00 €
DATEX TRADE
25,90 €

www.kauppa.it